

Tolkien parla di...

a cura di Franco Manni

IL SENSO DELLA VITA

Da subito la curiosità umana chiede :”*come* avviene questa o quella cosa?”. Però non si ferma qui , perché certi schemi riconoscibili suggeriscono l’idea di un “disegno”, e allora chiede :”*Per quale scopo ?*”. Ma uno scopo può esistere solo se esiste una *mente* . Perciò la domanda “per quale scopo è apparsa nell’universo fisico la comunità degli esseri viventi ?” introduce la domanda “Esiste un Dio, un creatore ?”. Qui comincia la religione e la morale che ne deriva. Questa morale ha due facce : da una parte siamo individui, d’altra parte non possiamo vivere in isolamento e siamo legati a tutte le cose e , più strettamente, con il genere umano. Così la morale dovrebbe guidare : a) i modi in cui i nostri individuali talenti possono essere sviluppati senza spreco né abuso , b) i modi in cui non dobbiamo ostacolare ma anzi possiamo promuovere lo sviluppo dei talenti altrui.

Questa risposta riguarda la domanda sul “senso della vita” solo dal punto di vista soggettivo degli scopi consapevoli di noi uomini : “cosa dobbiamo fare nella nostra vita?”. Se invece la domanda riguarda il punto di vista oggettivo (“per quale scopo c’è la vita nell’universo?”), allora credo che non ci sia possibile dare una risposta . Infatti una risposta richiederebbe una *completa* conoscenza della natura di Dio, che non è da noi ottenibile. Se chiediamo perché Dio ci ha inclusi nel suo Disegno, non possiamo rispondere altro che : “perché Egli lo ha fatto !”.

Se non si crede all’esistenza di Dio, la domanda sul senso della vita non solo non ha una risposta, ma non può neanche esistere come domanda. A chi o a cosa infatti rivolgeremmo questa domanda ? Se la si rivolgesse a una essere vivente qualsiasi, per esempio a me, cosa potrei rispondere ? Risponderei :

”Io sono come sono. Tu non puoi farci nulla Tu puoi cercare di indagare su cosa sono io, ma non riuscirai mai ad avere successo. E io non so neanche perché tu lo voglia sapere. Forse la conoscenza disinteressata, fine a sé stessa è collegata alle preghiere che alcuni di voi rivolgono a ciò che voi chiamate Dio. Nel loro migliore livello esse sembrano semplicemente lodarlo per il fatto che Egli esiste, nel modo in cui esiste, e per avere fatto ciò che Egli ha fatto”.

Coloro che credono in un Dio personale non pensano che l’universo in sé stesso sia degno di venerazione, sebbene lo studio devoto dell’Universo possa essere una maniera di onorare Dio. Le nostre stesse maniere di pensare Dio derivano dalla contemplazione dell’universo sua creatura.

Perciò si può dire che, dal punto di vista di un credente, lo scopo principale della vita per ciascuno di noi è accrescere - secondo le nostre capacità - la nostra conoscenza di Dio con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione e, in conseguenza di ciò, lodare e ringraziare Dio. E chiamare a questa lode tutte le altre creature .